

India, scandalo uteri in affitto «Dite no alle coppie italiane»

Roma e altri 7 paesi Ue contro la fabbrica di bimbi di Mumbai

di **ALESSANDRO FARRUGGIA**

OGGI L'INDIA, domani l'Ucraina, la Russia, il Sudafrica, la Georgia, Cuba, il Messico. Tutti paesi nei quali una coppia infertile può rivolgersi a una clinica che fornisce una «madre in affitto»: accetta l'ovocita fecondato, porta avanti la gravidanza, partorisce e poi, ricevuto il compenso pattuito, consegna il bambino. In molti paesi europei, Italia compresa, si tratta di una pratica vietata. E ora questi paesi si stanno muovendo per rendere un po' più difficile la vita a chi vi fa ricorso.

L'iniziativa europea parte in India, con una lettera che è stata inviata la scorsa settimana dai consoli generali di otto paesi dell'Ue: Italia, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca e Spagna. Destinatario, 35 cliniche della regione di Mumbai, in India, alle quali seguiranno presto una ventina di cliniche sparse nel vicino stato del Gujarat e a Delhi. L'avvertimento è chiaro: nei nostri Paesi la pratica della maternità surrogata è vietata, chi vi fa ricorso rischia condanne penali e il mancato riconoscimento della maternità, quindi vi diffidiamo di fornire ai nostri connazionali i vostri servizi. Nella sola India il giro d'affari complessivo della filiera delle madri surrogate (comprendendo dalle cliniche, alle madri, ai soggiorni delle coppie) è stato stimato nel 2008 in 360 milioni di euro: ogni madre guadagna tra i 4 e 7 mila euro mentre il costo finale per la coppia si aggira sui 10-15 mila euro. Sinora non esiste una legge e la pratica è consentita di fatto, proprio come in alcuni stati americani, dall'Iowa al Minnesota. Dal 2008 il parlamento indiano sta cercando di approvare una legge sulla riproduzione assistita e la bozza del testo presentata a

metà maggio e che dovrebbe essere approvato entro l'estate legalizza pienamente il ricorso alle «madri in affitto» stabilendo che è permesso a tutte le donne tra i 21 e i 35 anni prestare non più di cinque volte il loro utero e di farlo in cambio di un compenso.

DA NOTARE CHE potranno farvi ricorso «le coppie conviventi», compresi quindi, dopo una recente sentenza della Corte suprema indiana, gli omosessuali. Ma, attenzione, con la legge si introduce una doppia griglia per gli stranieri: un certificato dovrà confermare che il loro Paese accetta la maternità surrogata, un altro garantisce che il paese dei genitori darà la cittadinanza al bambino. Altrimenti, niente da fare.

LA DECISIONE di stringere i cordoni per le coppie straniere è stata presa in India dopo casi spinosi come quello di Manji, bimba giapponese concepita in India da una madre surrogata dopo che i genitori si erano separati (e Tokio non voleva concedere la cittadinanza). O quello dei gemelli dell'israeliano Dan Goldberg sui quali Tel Aviv ha intrecciato una battaglia legale che solo dopo 3 mesi ha garantito loro la cittadinanza. Quando sarà approvata, la nuova legge indiana bloccherà l'arrivo di coppie dall'Europa e sposterà quindi la domanda su paesi come l'Ucraina, già teatro di un flusso robusto dall'Italia (e non solo) come ha testimoniato recentemente la vicenda di una coppia di Mogliano Veneto fermata (e denunciata) all'aeroporto di Venezia con una neonata partorita da una madre in affitto. Anche in Ucraina, come e forse più che in India, è tutto legale e i prezzi sono chiari anche se più salati. Il listino 2010 di una nota clinica indica i costi in 21.766 euro senza fornitura dell'ovocita e 25.519 ovocita compreso. Chiavi in mano e, volendo, fornendo anche una pancia finta in silicone (su misura, dai 5 mesi in su). Per ingannare conoscenti e polizia.

Povere mamme surrogate «Per me è violenza alle donne»

di **ALESSANDRO MALPELO**